X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di economia dello spazio. C. 2026 Governo *(Seguito dell'esame e rinvio)* 180

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 181

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori 181

5-03378 Cavo: Iniziative di competenza per il rilancio della produzione industriale di Acciaierie d'Italia 181

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 184

5-03381 Peluffo: Sull'annunciata chiusura degli stabilimenti Diageo di Santa Vittoria d'Alba . 181

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 185

5-03379 Benzoni: Sull'estensione della disciplina per il contrasto alla delocalizzazione produttiva anche alle PMI con meno di 250 dipendenti 182

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 186

5-03380 Ghirra: Sugli investimenti nel settore della chimica verde nei territori della regione Sardegna 182

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 187

SEDE REFERENTE

Mercoledì 22 gennaio 2025. — Presidenza del presidente Alberto Luigi GUSMEROLI.

La seduta comincia alle 14.35.

Disposizioni in materia di economia dello spazio. C. 2026 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 15 gennaio 2025.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente e relatore*, chiede se vi siano colleghi che intendano intervenire sul complesso delle proposte emendative presentate.

Francesca GHIRRA (AVS), preliminarmente esprime apprezzamento per il ciclo di audizioni svolte in cui sono emersi spunti interessanti per intervenire sulla prima legge che si occupa organicamente del settore aerospazio.

Fa presente poi che gli emendamenti presentati, in accoglimento di alcune suggestioni emerse durante il ciclo di audizioni, non hanno carattere pregiudiziale ma mirano ad un miglioramento del testo. In particolare, confida che quelle presentate in riferimento all'articolo 7 vengano accolte dai relatori e dalla maggioranza in quanto volte ad impedire la costituzione di

assetti monopolistici o comunque distorsivi della concorrenza.

Evidenzia, inoltre, quanto emerso nel corso di un *question time* presentato in Assemblea al Ministro Crosetto in tema di ritardi nello sviluppo di tecnologie satellitari nel settore della difesa. Specifica, sul punto, che in settori delicati come quello appena menzionato bisognerebbe impegnarsi per scongiurare rischi di monopoli privati che potrebbero compromettere il corretto funzionamento del sistema e minare l'indipendenza da controlli esterni. Conclude ribadendo che intervenire in tal senso rappresenterebbe un segnale importante da parte della maggioranza idoneo a smentire le correnti voci sulle relazioni del Governo italiano con soggetti, vicini alla nuova amministrazione statunitense, che costituirebbero un pericolo per la sicurezza e la democrazia del nostro Paese.

Emma PAVANELLI (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede se vi sarà la possibilità di svolgere un'altra seduta sul complesso degli emendamenti presentati.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, fa presente che tale richiesta potrà essere avanzata in sede di Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, cui rinvia.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.40.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 22 gennaio 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.40 alle 14.45.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 22 gennaio 2025. — Presidenza del presidente Alberto Luigi GUSMEROLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy Massimo Bitonci.

La seduta comincia alle 14.45.

Sulla pubblicità dei lavori.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante la trasmissione attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati.

5-03378 Cavo: Iniziative di competenza per il rilancio della produzione industriale di Acciaierie d'Italia.

Ilaria CAVO (NM(N-C-U-I)M-CP) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Massimo BITONCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 1)*.

Ilaria CAVO (NM(N-C-U-I)M-CP), replicando, si dichiara soddisfatta dalla risposta del sottosegretario di Stato in quanto comprende la situazione e il delicato momento che si sta affrontando. Condivide l'impostazione di fondo e l'impegno costante adottato dal Governo sulla tematica in oggetto. Apprezza, nello specifico, in tema di valutazione delle offerte, la scelta di prediligere quelle aventi ad oggetto l'intero complesso aziendale e di adottare come criterio di selezione l'affidabilità dell'offerente. Auspica una perdurante attenzione dell'Esecutivo sulla questione in oggetto che involge un interesse non solo nazionale ma anche locale in relazione ai singoli stabilimenti coinvolti come, ad esempio, quello di Genova.

Conclude ribadendo che le diverse offerte ricevute costituiscono un passo avanti e una garanzia in quanto consentono al Governo di avere un ventaglio di scelte e non una obbligata.

5-03381 Peluffo: Sull'annunciata chiusura degli stabilimenti Diageo di Santa Vittoria d'Alba.

Chiara GRIBAUDO (PD-IDP), che interviene in videoconferenza in qualità di co-

firmataria, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Massimo BITONCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 2)*.

Chiara GRIBAUDO (PD-IDP), replicando, ringrazia il sottosegretario di Stato per la risposta auspicando tuttavia una maggiore attenzione da parte del Governo sulla questione sottesa all'interrogazione in titolo.

Fa presente che servirebbe, inoltre, uno sforzo anche da parte della regione Piemonte sul tema della logistica in quanto non risultano, peraltro, ancora chiari i motivi alla base della delocalizzazione. Ribadisce che bisognerebbe insistere per scongiurare la chiusura dello stabilimento di Santa Vittoria d'Alba poiché risulterebbe altrimenti difficile ipotizzare percorsi alternativi praticabili e, soprattutto, replicare un livello occupazionale di tali dimensioni.

Conclude esprimendo disappunto sulla politica del Governo in tema di realizzazione di infrastrutture e opere pubbliche, in quanto i fondi destinati alla realizzazione di grandi opere, come ad esempio, il Ponte sullo Stretto di Messina, potrebbero essere meglio impiegati in infrastrutture che aiutino ad affrontare situazioni complesse e drammatiche come quella in questione.

5-03379 Benzoni: Sull'estensione della disciplina per il contrasto alla delocalizzazione produttiva anche alle PMI con meno di 250 dipendenti.

Fabrizio BENZONI (AZ-PER-RE) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Massimo BITONCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 3)*.

Fabrizio BENZONI (AZ-PER-RE), replicando, si dichiara solo parzialmente soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo. Valuta con favore le attività illustrate per il settore *automotive*, che la sua forza politica appoggia con convinzione, tuttavia sottolinea che nel caso in oggetto non si tratta di una crisi industriale in quanto gli ordini da parte dei clienti all'azienda in questione ci sono, e anche numerosi. Segnala altresì la preoccupazione dei medesimi clienti per la chiusura degli stabilimenti in titolo che procurerebbe loro un danno di approvvigionamento. Osserva che il peculiare tessuto produttivo italiano del settore *automotive*, composto essenzialmente di piccole e medie imprese, non trova una completa tutela contro il pericolo della delocalizzazione in quanto la normativa richiamata nell'interrogazione non si applica alle aziende con un numero di dipendenti inferiore a 250, aziende che possono essere soggette ad acquisizioni da parte di multinazionali straniere che poi chiudono gli impianti. Ritiene, quindi, che sia necessaria una maggiore attenzione da parte del Governo e che, oltre all'apertura di tavoli di crisi per la salvaguardia dell'attività produttiva e dei livelli occupazionali, si debba estendere anche alle predette imprese la disciplina introdotta dalla legge di bilancio 2022 relativa al contrasto al fenomeno delle delocalizzazioni.

5-03380 Ghirra: Sugli investimenti nel settore della chimica verde nei territori della regione Sardegna.

Francesca GHIRRA (AVS) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Massimo BITONCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 4)*.

Francesca GHIRRA (AVS), replicando, si dichiara non soddisfatta della risposta in quanto la sua interrogazione mirava a conoscere l'intenzione del Governo circa la convocazione di una cabina di regia per garantire gli investimenti sulla chimica verde, quesito cui non si è dato seguito. Evidenzia che l'Intesa e il programma concordato prevedevano un complesso di interventi composto da sette impianti, un centro di ricerca, le bonifiche e la salvaguardia dell'occupazione. In particolare, relativamente a quest'ultima, si prevedeva l'impiego di 2.400 lavoratori mentre al momento ven-

gono impiegate poco più di 500 persone oltre a circa 150 dell'indotto. Sottolinea che, oltre ai livelli occupazionali, solo una parte del progetto è stata realizzata, e riguarda il centro di ricerca e due soli impianti. Crede quindi che sia necessario approntare investimenti qualificati per dare effettive prospettive di sviluppo ai territori menzionati nell'interrogazione. Auspica perciò che possa essere convocata urgentemente la cabina di regia, aggiornato il protocollo d'intesa e definito un nuovo accordo di programma che conduca al rispetto degli impegni assunti nel 2011 verso il territorio.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.15.

ALLEGATO 1

5-03378 Cavo: Iniziative di competenza per il rilancio della produzione industriale di Acciaierie d'Italia.

TESTO DELLA RISPOSTA

Grazie Presidente. Grazie Onorevole interrogante.

È importante sottolineare che il Governo, fin dal suo insediamento, ha dovuto affrontare una situazione estremamente complessa legata agli stabilimenti siderurgici ex Ilva, caratterizzata da difficoltà produttive, ambientali e finanziarie accumulate nel tempo. Per fare un esempio concreto, quando siamo intervenuti, solo l'altoforno 4 era operativo, molte imprese dell'indotto vantavano crediti non saldati, e mancava un piano industriale credibile e sostenibile.

Proprio per queste ragioni, come giustamente ricordato dall'interrogante, il 20 febbraio 2024 è stato disposto il commissariamento di Acciaierie d'Italia S.p.A., con l'avvio della procedura di amministrazione straordinaria. Successivamente, il 17 aprile, questa procedura è stata estesa anche ad Acciaierie d'Italia Holding S.p.A., consentendo una gestione unitaria e coordinata del gruppo.

I Commissari straordinari hanno avviato un bando per la vendita degli *asset*, pubblicato il 31 luglio 2024, con lo scopo di preservare la continuità aziendale e i livelli occupazionali, favorendo il rilancio della produzione siderurgica e il rispetto delle normative ambientali.

La valutazione delle offerte vincolanti, tuttora in corso, si basa su criteri chiari e trasparenti, tra cui:

Il perimetro dell'operazione, con preferenza per le offerte che riguardino l'intero Complesso Aziendale;

L'impatto occupazionale, valutando il numero di dipendenti che l'offerente intende mantenere e la durata degli impegni occupazionali;

Il piano ambientale, con particolare attenzione alla sua credibilità e all'idoneità a raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione stabiliti dalle normative;

Gli interventi di compensazione per le comunità locali;

Il Piano Industriale, analizzandone la solidità strategica e industriale;

Il prezzo e le condizioni economiche dell'offerta;

L'affidabilità dell'offerente.

Ad oggi, sono pervenute dieci proposte, di cui tre per l'intero complesso aziendale e sette per singoli stabilimenti. Tutte le opzioni saranno esaminate per identificare la soluzione più idonea agli obiettivi di rilancio e sviluppo.

Sul fronte del coinvolgimento delle parti sociali, il Ministero ha già avviato un confronto con le organizzazioni sindacali e proseguirà in questo dialogo, consapevole dell'importanza del contributo dei lavoratori in questa fase decisiva.

Ribadiamo infine il nostro impegno non solo per affrontare l'emergenza, ma per costruire un futuro solido e sostenibile per il settore siderurgico italiano, con particolare attenzione al risanamento ambientale e al sostegno delle comunità locali, *in primis* quelle di Taranto.

Il Ministero continuerà a monitorare con la massima attenzione l'evoluzione della situazione, mantenendo un costante coordinamento con Istituzioni e gli enti locali, con l'obiettivo di assicurare un futuro stabile e sostenibile per questa realtà strategica.

ALLEGATO 2

5-03381 Peluffo: Sull'annunciata chiusura degli stabilimenti Diageo di Santa Vittoria d'Alba.

TESTO DELLA RISPOSTA

Grazie Presidente, grazie Onorevoli interroganti.

Come noto, la Diageo, multinazionale britannica delle bevande alcoliche, opera in Italia attraverso due società: Diageo Italia S.p.A., con sede a Torino, che è responsabile della commercializzazione e della distribuzione dei *brand* in portafoglio; e Diageo Operations Italy, con sede a Santa Vittoria d'Alba (Cuneo), che costituisce uno tra i più importanti centri di produzione di bevande alcoliche a livello europeo.

Il 26 novembre 2024 la Società Diageo Operation Italy, per il tramite di Confindustria Cuneo, ha comunicato alle parti sociali e istituzionali l'intenzione di chiudere il sito produttivo di Santa Vittoria d'Alba. Il citato stabilimento è principalmente dedicato all'imbottigliamento, ha un'area dedicata alla produzione di bevande alcoliche e ai relativi servizi e un'altra area dedicata allo sviluppo di nuovi prodotti.

La Diageo, quindi, ha già avviato la procedura prevista dalla legge 234 del 2021, la quale prevede 180 giorni per la messa in mobilità dei lavoratori. Pertanto, come riferito in occasione di un precedente *Question Time* sul tema, la regione Piemonte ha avviato il confronto con l'azienda e le altre parti interessate.

In particolare, nella mattinata di martedì 14 gennaio si è tenuto l'incontro tra i vertici aziendali della Diageo, di Confindustria Cuneo e le delegazioni sindacali. In tale sede si è discusso di riqualificazione, prospettive di cessione di rami di azienda, riconversione industriale e ricollocamento del personale.

In tale occasione l'azienda ha informato i presenti sui propri volumi di produzione e ha specificato che in ogni caso è prevista la chiusura definitiva dello stabilimento a giugno 2026. Il piano sociale definitivo, così come previsto dalla normativa di riferimento, verrà inviato il prossimo 24 gennaio 2025.

La procedura in atto prevede che subito dopo la presentazione del citato piano verrà convocato un tavolo presso il Ministero del lavoro, al quale parteciperà anche il Ministero delle imprese e del *made in Italy*.

Ciò premesso, gli uffici competenti del MIMIT, non appena hanno avuta notizia delle decisioni aziendali, hanno monitorato la situazione in stretto raccordo con la regione Piemonte e con il Ministero del lavoro.

Al tavolo di confronto, che sarà avviato nei tempi e nelle modalità descritte dalla normativa di riferimento, verranno ponderate le ipotesi di reindustrializzazione nonché le diverse possibilità di attivazione di strumenti economici e finanziari disponibili.

Si assicura, quindi l'impegno del Governo affinché vengano individuate e condivise con le parti sociali e le amministrazioni coinvolte le possibili soluzioni in grado di garantire la continuità produttiva del sito e la salvaguardia occupazionale.

ALLEGATO 3

5-03379 Benzoni: Sull'estensione della disciplina per il contrasto alla delocalizzazione produttiva anche alle PMI con meno di 250 dipendenti.

TESTO DELLA RISPOSTA

Come evidenziato dall'onorevole interrogante, la crisi che sta attraversando il settore *automotive* e la sua filiera, è un fenomeno che coinvolge non solo l'Italia, ma l'intero continente europeo, con gravi ripercussioni sulle produzioni e sui posti di lavoro.

A livello europeo, desidero evidenziare l'importanza del « *non paper* » che l'Italia ha presentato insieme alla Repubblica Ceca, e discusso nel Consiglio di Competitività dello scorso 28 novembre, il quale ha già riscosso un'ampia convergenza da parte dei vari Paesi UE: l'obiettivo è riesaminare le modalità che accompagneranno il settore *automotive* verso gli obiettivi di decarbonizzazione fissati per il 2035, rendendoli sostenibili e realisticamente raggiungibili attraverso una tempestiva revisione del regolamento e avendo come bussola la competitività dell'industria europea.

Questo impegno si è tradotto in un dialogo serrato con le istituzioni europee, che ha già prodotto alcuni primi risultati: è notizia di pochi giorni fa l'avvio del cosiddetto « *Clean Industrial Deal* », che punta a un piano d'azione industriale per il comparto.

Il 30 gennaio prossimo partirà il dialogo strategico per l'auto, in cui l'Italia avrà un ruolo di primo piano.

A livello nazionale, ricordo che presso il MIMIT è stato istituito un apposito tavolo *automotive* anche con l'obiettivo di sostenere e rilanciare le aziende del comparto, promuovendo una transizione che sia al contempo ambientale, produttiva e occupazionale.

Per quanto riguarda la situazione specifica della Stanadyne Italia, si informa che al momento risulta pervenuta una richiesta specifica di apertura di un tavolo di crisi. Tuttavia, consapevoli delle gravi difficoltà che stanno affrontando i lavoratori coinvolti, qualora le parti interessate ritenessero opportuno un intervento del Ministero, saremo pronti a valutare la situazione e ad attivare i processi di supporto secondo la normativa vigente.

Infine, rappresento che il Governo italiano valuterà con attenzione ogni ulteriore misura possibile per contrastare la delocalizzazione delle imprese italiane, con l'obiettivo di salvaguardare l'occupazione e il tessuto economico-produttivo del Paese.

In tale direzione, ricordo che già il decreto-legge *Asset* (decreto-legge n. 104 del 2023) ha previsto che le imprese che lasciano il nostro Paese dopo aver ricevuto incentivi pubblici negli ultimi dieci anni possono incorrere in sanzioni che vanno da due a quattro volte l'importo dell'aiuto fruito. Stiamo altresì lavorando affinché chi torni a produrre nel nostro Paese (*reshoring*) possa fruire di incentivi specifici.

ALLEGATO 4

5-03380 Ghirra: Sugli investimenti nel settore della chimica verde nei territori della regione Sardegna.

TESTO DELLA RISPOSTA

Grazie Presidente. Grazie Onorevole interrogante.

Come ricordato nell'interrogazione, l'area industriale di Porto Torres rappresenta un nodo strategico per il settore della chimica verde, ma anche un esempio di come la transizione industriale richieda una gestione attenta per bilanciare sostenibilità ambientale e tutela dell'occupazione.

Questa situazione si inserisce infatti in un quadro più ampio, legato al piano di trasformazione e decarbonizzazione di ENI-Versalis, che guarda al rilancio della chimica verde con obiettivi importanti, ma che deve essere monitorato attentamente per evitare impatti negativi sul territorio e sull'occupazione.

In questo contesto, il Ministero delle imprese e del *made in Italy* sta lavorando attivamente per supportare il percorso di riconversione industriale in atto.

Il 3 dicembre 2024 si è tenuto il Tavolo Versalis**,** durante il quale Eni ha illustrato il proprio piano di trasformazione e rilancio, che prevede un investimento complessivo di 2 miliardi di euro nei prossimi cinque anni e un taglio delle emissioni di circa 1 milione di tonnellate di CO_2. L'azienda ha garantito il mantenimento degli attuali livelli occupazionali, senza il ricorso ad ammortizzatori sociali, e si è impegnata a sviluppare ulteriori sinergie per favorire la sostenibilità ambientale e industriale. E stata ribadita l'importanza di accelerare il cronoprogramma degli investimenti e di avviare percorsi di riqualificazione delle competenze dei lavoratori.

Il 5 dicembre 2024, al Tavolo di settore della Chimica presso il Ministero, è stata definita una linea strategica per sostenere il comparto nella transizione energetica e nella riconversione dei processi produttivi. Tra i temi affrontati, è emersa la necessità di una revisione del CBAM (*Carbon Border Adjustment Mechanism*) per garantire la competitività delle imprese europee e prevenire rischi di delocalizzazione. Sono stati annunciati ulteriori tavoli tecnici con le regioni interessate per predisporre un documento condiviso che stabilisca certezze sugli investimenti, sugli iter autorizzativi e sulle ricadute sull'indotto.

In aggiunta, il 13 dicembre 2024 si è svolto presso il MIMIT il primo dei due tavoli tecnici regionali su Versalis.

Il MIMIT è disponibile a verificare con le Parti coinvolte ogni possibile azione, previa attenta valutazione dello stato dell'arte.

Per ciò che concerne, più in generale, il Piano di trasformazione, decarbonizzazione e rilancio di Eni Versalis, si stanno seguendo con attenzione gli interventi proposti, monitorando obiettivi industriali, cronoprogramma, e ricadute sulle aziende dell'indotto e sulla forza lavoro.